



**Confederazione Sindacale
Lavoro Ambiente Solidarietà (L.A.S.)**

Sindacato Intercategorie

Via Mariani, 16 – 20092 Cinisello Balsamo (MI)
Tel. 02 / 89.05.95.29 – Fax: 02 / 89.05.95.87
sindacato-las@libero.it – www.ambientelavorosolidarieta.it



Numero 26 anno V – dic. 2010/gen./feb. 2011

SIGLATO L'ACCORDO QUADRO DI CONTRATTAZIONE ECONOMICA AZIENDALE VALIDO PER IL PERIODO 2010-2013

**Intervista a Flavio Vailati, dipendente del San Raffaele
e membro del direttivo del nostro sindacato**

Si è conclusa, con l'approvazione unanime da parte dell'assemblea generale del 19 ottobre, la difficile vertenza che ha visto a lungo contrapporsi una serie di richieste avanzate dalla rappresentanza sindacale unitaria dei lavoratori nei confronti della direzione aziendale dell'ospedale San Raffaele.

Infatti, nella serata del 18 ottobre, alla fine dell'ennesima trattativa è stata siglata l'ipotesi d'accordo tra le parti.

Progressioni orizzontali e verticali, incentivi alla produttività, mobilità da e verso l'ospedale, verifica degli organici e migliori condizioni di lavoro erano i punti fondamentali attorno ai quali si è sviluppata la trattativa con la controparte.

E proprio circa gli sviluppi e l'esito finale di questa vertenza, abbiamo rivolto alcune domande a Flavio Vailati, dipendente del San Raffaele e membro del direttivo del nostro sindacato.

D: - Ci puoi raccontare brevemente come è andata?

R: - Beh, dobbiamo partire dai primi mesi dell'anno. E' indubbio che la Rsu ha saputo coinvolgere i lavoratori attorno a problematiche molto sentite.

D: - Quali per esempio?

R: - Per esempio gli organici. Non è possibile che in molti reparti gli organici siano inferiori al numero previsto in caso di sciopero.

E ancora progressioni e incentivi. Alla fine del mese di febbraio 2010 la direzione non ci aveva ancora comunicato i dati economici relativi all'anno 2009.

A quel punto abbiamo richiesto, per il mese di aprile, l'erogazione del saldo incentivi pari a quello dell'anno precedente con una rivalutazione del 5 per cento dell'intera quota



Indice

Perdita del lavoro in età matura: un evento traumatico.	3
Reddito per tutti ? Un'apertura di discussione Di Giancarlo Pizzi	4
Mobilitazione, generale e generalizzata. Gabriele Vesco - LAS Veneto	6

**Intervista
a
Flavio
Vailati**

D: - E come si è arrivati fino a oggi?

R: - Abbiamo convocato assemblee, organizzato presìdi e cortei interni. I temi sul tappeto erano parecchi. Oltre alla richiesta di aumenti salariali si ponevano le questioni degli organici, della mobilità da e per l'ospedale, del parcheggio per i dipendenti e non solo, dei mezzi di trasporto, della mensa.

Temi, questi ultimi, che riguardano non solo i lavoratori del San Raffaele ma anche gli utenti, gli studenti e tutti coloro i quali abbiano la necessità di recarsi presso la nostra struttura.

D: - Certo non è stato proprio semplice. Ci sono stati anche scioperi?

R: - Vero, non è stato semplice. E poi sì, abbiamo scioperato.

Quello del 14 giugno, per esempio, è stato un momento importante di mobilitazione. Abbiamo raggiunto in corteo la stazione della metropolitana di cascina Gobba per ritornare poi nuovamente verso l'ospedale causando forti ripercussioni sulla viabilità della zona. Le ragioni dello sciopero, come dicevo, erano il potenziamento dei mezzi pubblici, i costi del parcheggio multipiano, la regolamentazione delle sale operatorie, le progressioni orizzontali e verticali, gli incentivi alla produttività, gli organici e l'introduzione del sistema operativo SAP.

D: - Come vi siete rapportati agli utenti in occasione dello sciopero?

R: - E' stato redatto un volantino, da parte della Rsu, nel quale si spiegavano agli utenti le nostre ragioni e ci si scusava per il disagio provocato. Infatti nel testo si poteva leggere "...Lo sciopero di oggi è anche nel Suo (dell'utente n.d.r.) interesse. Infatti tra le rivendicazioni principali c'è la richiesta di assunzione di personale...per fornirLe una buona assistenza...". Il volantino terminava con la richiesta di solidarietà e l'invito a partecipare al presidio che precedeva l'inizio del corteo.

D: - E dopo questa mobilitazione?

R: - Il giorno 22 giugno è stata convocata una assemblea generale per valutare l'esito dello sciopero e decidere le iniziative future; nel contempo il silenzio dell'amministrazione si faceva sempre più assordante. E poi sono arrivate le ferie...

D: - Quando avete ripreso l'iniziativa?

R: - Abbiamo ripreso nel mese di settembre e proprio il giorno 15 è stata convocata una assemblea generale sui temi del passaggio di fascia, degli incentivi e del premio efficienza. Poi ancora assemblee e iniziative in questo mese di ottobre anche perché il blocco dei salari a partire dal primo di gennaio 2011, previsto dalla manovra del governo, ci imponeva di chiudere la vertenza entro la fine di quest'anno.

D: - Dunque l'epilogo il 18 ottobre...

R: - Sì, esattamente. In quella data è stata siglata l'ipotesi di accordo che il giorno successivo è stata approvata all'unanimità dall'assemblea generale dei lavoratori della sede di via Olgettina.

Si tratta di un accordo quadro in materia di contrattazione economica aziendale valido per il periodo che intercorre tra il primo gennaio 2010 e il trentuno dicembre 2013.

D: - Qual è il tuo parere, la tua valutazione, sul risultato raggiunto?

R: - La valutazione unanime di tutte le forze sindacali, presenti all'interno del San Raffaele, è sostanzialmente positiva. La direzione aziendale desiderava siglare un accordo che comprendesse un ambito temporale piuttosto ampio anziché concludere un'operazione di breve respiro.

A quel punto le nostre richieste, sostenute dalla volontà dei lavoratori, si sono articolate su diversi punti fondamentali che porteranno discreti vantaggi per tutti da qui al 2013. Già dal primo dicembre di quest'anno, infatti, scatterà per tutto il personale una fascia economica.

E' stata introdotta la partecipazione al valore della produzione (PVP) per una percentuale di circa lo 0,20 per cento da erogarsi nel mese di aprile di ogni anno con la possibilità di incremento in base al fatturato. Una seconda fascia economica verrà erogata a tutto il personale del comparto a partire dal mese di gennaio 2013. E di questi tempi un accordo di questo genere non è cosa da poco.

Perdita del lavoro in età matura: un evento traumatico.

Nessuno pensa e si sofferma a considerare che la perdita del lavoro non comporta solo la perdita di un salario, della propria fonte di sussistenza, certamente importantissima, ma molto di più. In gioco c'è anche una parte di sé, della propria identità, della propria storia, del presente e soprattutto della progettualità futura.

In una realtà socio culturale in cui tutto viene ridotto a mera statistica e in cui prevale il fine economico, dove l'Economia diventa una struttura sovraordinata rispetto all'uomo, invece di essere considerata uno strumento per il benessere dell'uomo, ci si scorda che i lavoratori sono persone e come tali hanno diritto non solo ad un'occupazione e ad un salario, ma anche ad una qualità di vita e alla speranza nel futuro.

Se si considera il problema della perdita del lavoro dal lato umano allora ci si può soffermare sul fatto che una persona può essere rappresentata solo come l'insieme delle sue esperienze di vita, quindi della sua affettività e storia personale e che la sua identità appare costruita sull'insieme di queste rappresentazioni, sul senso del proprio essere continuo attraverso il tempo e le esperienze, distinto come entità da tante altre, e sull'integrazione dei differenti ruoli che incarna nei diversi aspetti e livelli della sua vita sociale (in famiglia, al lavoro, nella comunità, ecc.).

In questa prospettiva la perdita del lavoro non può che costituire un evento traumatico, soprattutto per quei lavoratori in età matura per i quali l'identità professionale rappresenta una parte importante di sé, intorno a cui sono stati costruiti anche quegli equilibri che riguardano il proprio ruolo familiare, la percezione della propria posizione sociale e l'immagine di sé, ma che oggi faticano a ricollocarsi sul mercato occupazionale e rischiano pertanto la povertà e l'esclusione sociale.

Da un vertice psicologico, infatti, la perdita dell'occupazione può comportare per queste persone un crollo identitario e la perdita dell'autostima, con serie conseguenze sulla loro salute psicofisica, mentre da una prospettiva sociologica rischiano, come afferma Baumann (2004), di andare ad alimentare quella schiera di invisibili che, scaricati dalla macchina del progresso, finiscono ai margini della cosiddetta società civile, senza più la certezza di potervi rientrare. In sostanza da operario, impiegato, manager (o altro) e capofamiglia rischiano di diventare disoccupati a vita, considerati scarti della società e di perdere la salute.

Dunque la lotta per il proprio posto di lavoro assume un significato ancora più importante, spesso ribadito dai lavoratori, che è quello della difesa della propria dignità di persone, attraverso l'affermazione del diritto ad avere un'occupazione dignitosa in cui potersi riconoscere ed identificare e delle prospettive per il proprio futuro, che tuttavia rischia di passare in secondo piano anche nelle negoziazioni sindacali, dove sempre più spesso si tende ad affrontare le emergenze legate al discorso economico, dimenticando il resto: le persone nella loro interezza.

Tutto ciò se si osserva bene ha delle conseguenze che si riflettono, oltre che sugli individui coinvolti e sulle loro relazioni familiari e sociali più strette, anche sull'intera comunità.

Le persone, infatti, sono parte integrante dei sistemi sociali, culturali e relazionali che caratterizzano i contesti in cui vivono. Non è quindi difficile immaginare che la loro tragedia riguarda tutti. La precarietà diffusa, per esempio, non comporta problemi solo per coloro che la vivono in prima persona, ma genera riflessi negativi sull'intera comunità allentandone i legami sociali e la coesione.

Ascoltando i racconti delle migliaia di lavoratori che in questo momento di crisi economica perdono il lavoro o sono costretti a usufruire degli ammortizzatori sociali emerge come tutto ciò costi-

tuisce una perdita per l'intera comunità.

Tuttavia quando si affrontano i gravi problemi del mondo del lavoro si tende a non considerare tutti questi aspetti nella loro complessità, prevale una tendenza a semplificare difensivamente o a mettere in atto un processo di deumanizzazione implicito, che impedisce di adottare una giusta prospettiva, quella che pone al centro di ogni evento la persona umana.

La lotta estrema è allora spesso l'unico modo per difendere il diritto alla propria dignità umana per molti lavoratori che in questo momento si trovano nelle stesse condizioni: di fronte allo smantellamento delle aziende, alla delocalizzazione o ai tagli delle risorse umane ecc. Organizzarsi in gruppo aiuta a superare il senso di isolamento e impotenza che si prova in queste situazioni e a non arrendersi all'inesorabile processo che conduce all'invisibilità e alla cancellazione dei diritti fondamentali. Lottare significa riaffermare i propri principi, i valori, se stessi, ancorandosi a dei punti di riferimento importanti.

In tal senso l'esperienza delle lavoratrici della ANSWER a Pistoia, è una testimonianza positiva che è sfociata in un esito di successo. Per finire inviterei a riflettere su alcuni dati: in questo momento risulta che quasi il 30% dei giovani è disoccupato (dati ISTAT apparsi su La Repubblica 1/6/2010) perché con la crisi le migliaia di contratti precari non sono stati rinnovati; a fare da ammortizzatore in questo paese, dove le forme di welfare sono pressoché inesistenti, fino ad ora è stata soprattutto la rete familiare, ma ora che molti padri di questi giovani sono a loro volta in Cassa Integrazione o in mobilità oppure disoccupati, cosa succederà di queste intere famiglie?

Inoltre quanto il ricatto implicito della perdita dell'occupazione che impregna le relazioni aziendali gioca un ruolo fondamentale nel generare stress e disagio e nella messa in atto di dinamiche psicologiche difensive che ci aiutino ad accettare condizioni di lavoro altrimenti inaccettabili?

Rosalba Gerli

Psicologa

Associazione Sinergie, gruppo multidisciplinare che affronta le problematiche legate al disagio lavorativo

La FOTONOTIZIA:



Lavoratrici del sindacato LAS davanti al Tribunale per il recupero del TFR dell'azienda B&B

Reddito per tutti ?

Un'apertura di discussione

Di Giancarlo Pizzi

Reddito di base,reddito di cittadinanza,salario sociale :dietro il variare delle denominazioni si svolge una diversa accentuazione teorica,che corrisponde a diverse opzioni politiche.

Non intendiamo qui esaurire il dibattito e neppure svolgere un'esposizione complessiva delle diverse teorie,intendiamo solo aprire una discussione,e in una prospettiva definita,quella dei problemi sociali visti dal punto di vista operaio e delle classi subalterne,nella prospettiva del cambiamento sociale.

Esiste infatti un interesse per un reddito di base anche in settori capitalistici :nel nostro discorso dovremo comunque incrociare questa posizione.

Il primo equivoco da cui occorre sgomberare il campo é quello della confusione tra reddito di base e le varie forme di reddito minimo d'inserimento,in Italia solo sperimentale e limitato,ma consolidato in Francia e in altri paesi. Il reddito di base é un trasferimento monetario alla persona senza alcun nesso con l'erogazione di una attività lavorativa. Si tratta quindi di una rottura con la tradizionale ideologia lavoristica capitalistica, condivisa anche da gran parte della sinistra. Aggiungiamo subito che il sindacato in quanto istituto preposto alla contrattazione della forza lavoro ha una naturale difficoltà ad accettare questa prospettiva.

Osserviamo subito che é anche necessario liberarsi dalle obiezioni di carattere morale che non accettano un reddito di base per tutti proprio perché non legato ad una attività lavorativa.

Esistono infatti dei rifiuti e anche delle giustificazioni morali sia nel campo neoliberalista,quanto nel campo comunitarista e libertario. Esiste una discussione e delle posizioni importanti,di cui daremo conto in un'ulteriore occasione di discussione.

Da un punto di vista capitalista,parliamo qui delle forme di capitalismo avanzato,il reddito di base é concepito come una misura politico-economica che deve dare risposta a determinati problemi. Si tratta di una forma di ingegneria sociale.

I problemi fondamentali cui dare risposta da parte capitalistica traggono la loro origine dalla trasformazione della forma produttiva con l'avvento del post-fordismo,e dalla trasformazione generale della struttura sociale che si esprime nella crisi del sistema del welfare.

In fin dei conti si tratta degli stessi problemi cui noi dobbiamo far fronte.

Il postfordismo implica un diverso livello della cooperazione sociale e dell'intelligenza tecnico scientifica. Già Marx nei Lineamenti fondamentali dell'economia politica aveva previsto questa tendenza.

Corrado Del Bo sintetizza così questa nuova situazione,appoggiandosi sia su Marx che su altri autori contemporanei,quali André Gorz :

« Accade così che nel modo di produzione postfordista la produttività dipenda non tanto dal lavoro immediato di produzione quanto piuttosto da una serie di capacità(capacità di autonomia,d'immaginazione,di comunicazione ecc.)che i lavoratori sviluppano al di fuori del lavoro immediato. La produttività del lavoro risulta così sganciata dalla materialità della produzione e dal lavoro del singolo ;cio' che la determina é piuttosto l'immaterialità delle relazioni personali,degli scambi di idee e delle comunicazioni che avvengono anche e soprattutto nei contesti extra-lavorativi ».

Dal punto di vista « di classe » in realtà quindi non si può neanche dire che il reddito di base é una forma di reddito senza alcuna relazione con l'attività lavorativa,si tratta infatti di una forma di riconoscimenti della nuova cooperazione sociale produttiva. E in questo senso si potrebbe parlare di »salario sociale «.

Ma non solo :una simile forma di reddito generalizzato avrebbe una funzione fondamentale nello spostare i rapporti di forza tra capitale e lavoro ,rompendo con le costrizioni più basse del bisogno ed elevando la soglia rivendicativa possibile.

Qui il nostro discorso si incrocia con il problema della ristrutturazione capitalista(delocalizzazione flessibilità) :il salario sociale é l'unica forma per uscire da una situazione di pura difesa ad una guerra di movimento.

Si apre qui il discorso delle compatibilità economiche,cioè se si può finanziare un reddito generalizzato .Ma questo implica un discorso più generale sulla crisi del Welfare e sul suo superamento,che deve tenere conto della nuova produzione e quindi anche della nuova cooperazione sociale.

Svilupperemo questo tema successivamente,come,d'altra parte,quello delle implicazioni sociali contenuta nel nuovo assetto degli stati- nazione nella mondializzazione,analizzando il tema/variante del reddito di cittadinanza. Si tratterà dunque di riprendere gli elementi fin qui svolti in un quadro più vasto.

NOTIZIE IN PILLOLE

SENTENZE R.P.M.

Nel mese di Novembre 2010 ci sono state due sentenze che riguardano la nostra delegata Roberta Boccacci, sanzionata dalla RPM con 10 giorni di sospensione, il provvedimento è stato annullato dal Tribunale di Milano.

Roberta è stata assistita dall'Avvocato Elisabetta Balduini.

C'è stata un'altra sentenza del Tribunale ordinario di Torino per un'altra lavoratrice della RPM Guala Sabrina trasferita da Torino a Milano dalla Società.

Anche in questo caso il giudice ha dichiarato nullo il trasferimento .

Come sindacato L.A.S. crediamo che con il confronto tra le parti si possano e si devono risolvere i problemi dei lavoratori e non con decisioni unilaterali che poi i vari tribunali Milano e Torino hanno ripristinato le giuste ragioni delle lavoratrici.



Publicità



Via Mariani, 16 CINISELLO BALSAMO

PRESTAZIONI INFERMIERISTICHE,
RIABILITATIVE, SOCIO ASSISTENZIALI,
SERVIZI DI AIUTO DOMESTICO E BADANTI.

TEL: 02/78623088

NOI PER VOI

MIGLIORIAMO LA VOSTRA QUALITÀ DI VITA

www.coop-noipervoi.com



BIOH SRL
Via Pagano 31 20092
Cinisello Balsamo (Mi)
Tel 0266409001

**FILTRIAMO ACQUA
DA ACQUA POTABILE
A ACQUA PURA**

La Vigna

Produzione propria vini

Coop. La Vigna
Montecalvo Verseggia

Cel. 3339541957



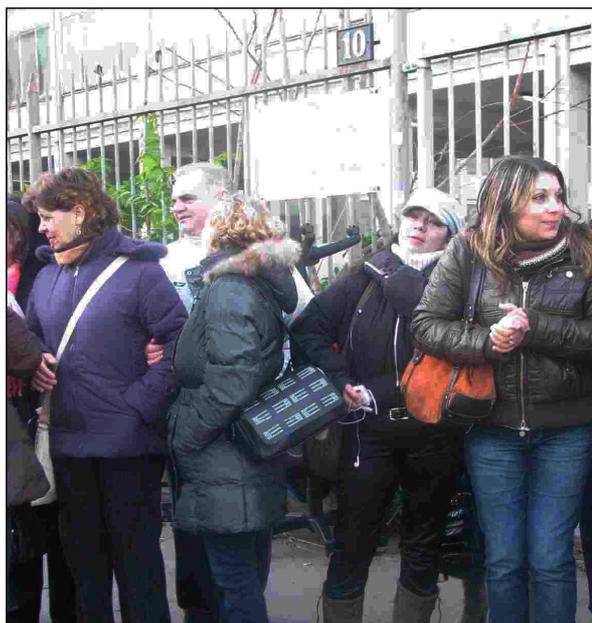
**Produzioni
Cinematografiche, teatrali,
televise e radiofoniche**

ROLLI SRL
Via Folgarella, 56
Ciampino
00043 Roma

Mobilitazione, generale e generalizzata. Gabriele Vesco - LAS Veneto

Il "collegato lavoro" è ormai legge nazionale, senza le sostanziali modifiche richieste dal presidente della repubblica, in rispetto della costituzione. rimangono così, le limitazioni feroci ai diritti di precari e giovani neoassunti, il nodo scorsoio del cosiddetto arbitrato d'equità, limitazione del diritto al ricorso alla magistratura ordinaria, il concetto concreto di un contratto ad personam, rapporto di lavoro individuale, che può derogare alla grande, al contratto collettivo nazionale. Il Ministro Sacconi sta facendo passare anche lo statuto dei lavori, che dovrà sostituire lo statuto dei lavoratori (legge 300/70). ai diritti dei lavoratori verranno sostituiti i diritti delle imprese secondo le proprie esigenze di profitto. Si cancellano così, con un colpo di spugna, le garanzie e le tutele conquistate negli anni '70. Con il "collegato del lavoro" e lo statuto dei lavori, si definisce una volta per tutte che il lavoratore è una merce che si può usare come si vuole, affittandolo, licenziandolo, sfruttandolo e pagandolo come un materiale di risulta. Ai tavoli con governo e confindustria, esiste da parte di questi una sola esigenza, quella di abbassare ai minimi di sopravvivenza il costo del lavoro a scapito di salari, sicurezza nei luoghi di lavoro, senza investimenti né in ricerca, né in innovazione, allo scopo di concorrere col mercato, innanzitutto orientale. In realtà da parte confindustriale e governativa,

con il sostegno dei sindacati collaborazionisti, si vuole un sola cosa dalla trattativa: la resa incondizionata della classe lavoratrice alle loro condizioni di massimo sfruttamento e minimo salario. Per questo è necessario che la risposta debba essere forte, chiara e generale di tutto il mondo del lavoro pubblico e privato come in molti altri paesi sta avvenendo. Una grande mobilitazione di massa, generale e generalizzata che deve essere realmente incisiva e non solo d'immagine e nominalistica.



Lavoratrici del sindacato LAS davanti al Tribunale per il recupero del TFR dell'azienda B&B

Proprietà: Lavoro Ambiente Solidarietà (L.A.S.).

Autorizzazione Tribunale di Monza

Direttore Responsabile: Stefano Apuzzo.

In Redazione: Francesco Casarolli, Roberta Boccacci, Rosalba Gerli, Silvia Casarolli, Flavio Vailati, Giancarlo Pizzi, Marta Valota.

Tel: 02 / 89.05.95.29 — Fax: 02 / 89.05.95.87.

